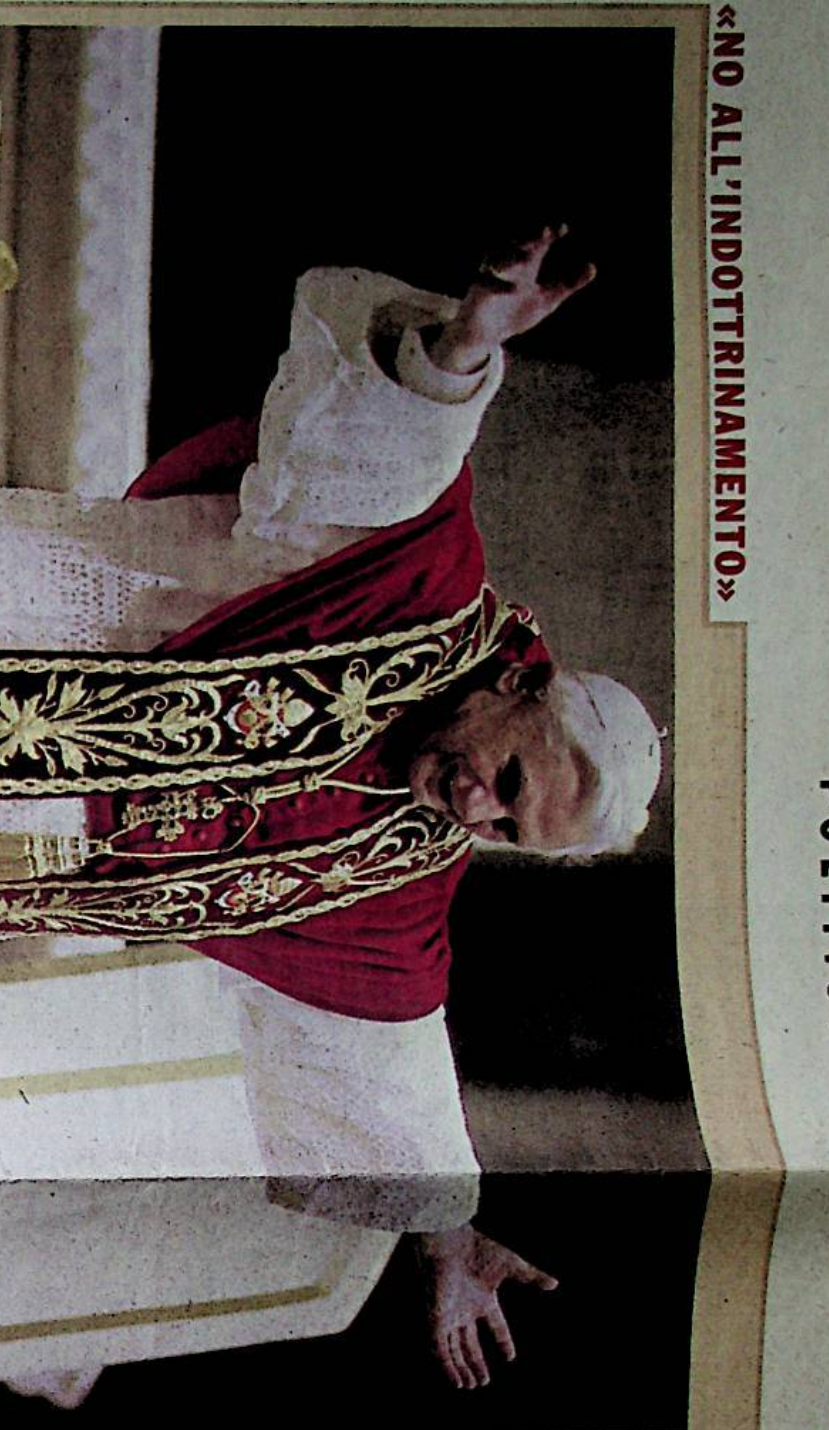


«NO ALL'INDOTTINAMENTO»



L'ORA DI ISLAM: LE CONDIZIONI DI RAIZINGER
Come la pensa Benedetto XVI sull'ora di Corano nelle scuole? Joseph Raizinger, quando era ancora cardinale, si era espresso sull'argomento. Era il 1999, e la questione dell'insegnamento della religione islamica veniva lanciata in Germania. Intervistato dalla «Welt» nel 2005, l'edizione tedesca del quotidiano «Die Welt», l'allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede si era detto «devozionale» ma a parer suo venivano rispettate due precise condizioni. La prima: le organizzazioni islamiche che chiedevano l'ora coranica nelle scuole dovevano affermare pubblicamente la loro piena adesione alla Costituzione federale». La seconda condizione, erano «de zarzate che non si trattasse di un indottrinamento ma di una informazione equilibrata e oggettiva sull'Islam».

Corano nelle scuole, il cardinale Martini fa subito retromarcia

Il prelado invita a «reclamare con vigore la reciprocità con l'Islam». Probabile l'intervento del Vaticano

esso ispirati, hanno dato forma alla cultura e all'identità del mondo occidentale». «Non ho inteso - ha precisato ancora Martini - minimizzare il dovere della reciprocità: se la libertà religiosa è un diritto umano

questo spazio lo occupa». Come si può ben vedere, toni e in parte anche contenuti, alquanto diversi rispetto alle frasi estemporanee del giorno precedente, che rappresentavano una significativa correzione di rotta. Per il folcloristico gruppo cattolico Tradizionalista veronese «Sacrum Imperium» aveva scritto una lettera aperta a Benedetto XVI perché toglesse la berretta di porpora al cardinal Martini in seguito alle sue affermazioni sull'ora di religione islamica. E anche un altro prelado, il vescovo di Civitavecchia Giuliano Grillo, precisa il suo pensiero sull'argomento, lamentando una sintesi non corretta delle sue parole riportate da un'agenzia di stampa: «In realtà, parlando per quasi mezz'ora alle telefonate con un giornalista, ho detto che il problema è serio e che non è facile dare una risposta, ponendo l'accento sul fatto che si ritrova una valida alternativa per quegli studenti che non si avvalgono dell'ora di religione prevista dal Concordato».



Muhammad Gheddafi

«Cattolici e Islam sono su piani diversi»

Il presidente del Senato sottolinea le differenze. L'appoggio di Gasparri

Martino ha smosso le acque su un tema che presto o tardi diventerà di preggiante attualità. «Inaccettabile insegnare il Corano a scuola», ha detto Marcello Pera, e Maurizio Gasparri (An) si dice pronto a «sottoscrivere completamente le sue parole». «Religione cattolica e Islam non vanno messi sullo stesso piano», aggiunge Timorosa sulle conseguenze dell'insegnamento della religione musulmana nelle scuole è la sottosegretaria alla Giustizia, Jole Santelli (Ft). «Un salto nel vuoto - lo delinisce - Springer si fino a questo sembra davvero troppo». Timori che il leghista Mario Borghezio riassuma nello slogan: «No agli Imam nelle nostre scuole». Borghezio attacca direttamente il cardinal Martini, definendolo addirittura un «don Abbondio». Più argomentata la posizione di don Gianni Bigotti Bozzo, che comunque trova «incredibile» che un cardinale possa aver pronunciato quella proposta senza «rendersi conto di tutti i problemi che

essa suscitava». «La Chiesa - prosegue Bigotti Bozzo -, al pari dello Stato italiano, è un istituzione. L'Islam non lo è. Quale sarebbe la controparte islamica dello Stato italiano?». A queste interrogazioni il ministro Mario Landolfi (An) aggiunge l'esigenza della reciprocità: «È quello lo sforzo da fare...». Ci vuole prudenza, sottolinea il sottosegretario Alfredo Mantovano (An): guai a «bruciare le tappe» prima di «affrontare la questione dei soggetti con cui trattare». «Posizione simile a quella del leader della Margherita, Francesco Rutelli, che si dichiara «irrevocabile» in linea di principio, ma sottolinea che lui il requisito della reciprocità, «perché nel momento in cui apriamo gradualmente questa strada, dobbiamo pretendere che ci sia la stessa piena libertà di esercizio della religione cattolica anche nei Paesi islamici». Mant-

ro Fabris (Udc) vede nella proposta di Martini una «condemna che la Chiesa cattolica è più rispettosa e tollerante», anche di singole persone, come il presidente del Senato. Contro il quale si scaglia Enrico Letta (Margherita): «Da Pera viene una spinta incendiaria di cui non c'è bisogno: su questi temi non bisogna accendere fuochi ma piuttosto occuparsi seccamente d'acqua». La terza posizione è indicata dalla moderata Tora della Tavola Valdese, Maria Bonadea, secondo la quale «a scuola non dovrebbe esistere nessun insegnamento confessionale». Un'idea condivisa da Emma Bonino, leader della Rosa nel pugno: «Penso che nella scuola pubblica andrebbero impedite le lezioni di ogni fede. La formazione religiosa, in termini cattolici, può essere solo catechese, cioè insegnamento spirituale, morale. Dunque la facciano i cattolici nelle parrocchie, i musulmani nelle mosche, gli ebrei nelle sinagoghe. La religione deve tornare a essere un fatto privato, e nelle scuole si dovrebbe insegnare piuttosto «storia delle religioni». Anche l'altro leader della Rosa nel pugno, Enrico Bossi, teme che la proposta di Martini rischi di aggravare il problema. «Problema costituito dal Concordato, «che va superato».

(DAI)

Liste bocciate, si restringe la scheda

Pisani: «Lenzuolo? Ora è un fazzoletto». Scrutinio elettronico in quattro regioni

La ragione di questo restringimento, che agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

locità nell'elaborazione dei dati». Sull'eventualità delle schede contestate, così come quelle doppie (vale a dire le indicazioni non chiare nubbe agli stessi scrutinatori) Pisani ha annunciato: «In futuro tutte le indicazioni necessarie per la corretta lettura del voto, «l'indicazione più chiara sarà la croce sul simbolo», ma se le linee debordano sul simbolo ammessi altri segni, come il nome di un candidato». La stessa scheda è pensata in modo che non vi siano spazi per scrivere, quindi, i margini di errore sono minimi». In Sardegna, Puglia, Lazio e Liguria si procederà anche con lo scrutinio elettronico.

siefano.lorenzetti@ilgiornale.it

Gheddafi è fuori strada

(e D'Alerna lo sa bene)

Remesso che il colonialismo grida vandyta al cielo, che diponiamo dagli arcocorturatori ibidici, che gli sbarchi di immigrati clandestini provenienti dal Golfo della Sirte sono già oltre il livello di guardia, che vent'anni fa i lampedusani furono bersaglio - sia pure mancato - di tre missili Scud lanciati dalla Jamahiriya araba socialista popolare, che i pescatori di Mazzara del Vallo hanno diritto a gettare le reti nel Mediterraneo senza rischiare di finire in una suddita galera di Zanzara, tutto ciò premesso, perché l'Italia dovrebbe regalarla alla Libia una strada litorea da tre miliardi di euro che congiunga il confine egiziano con quello tunisino? Solo perché Giovanni Giolitti e Benito Mussolini erano malati di espansionismo? E la Spagna e la Turchia, allora? In epiche antedetonati non trasformarono forse il Paese nordafricano in un loro protettorato? Ha provato il colonnello Gheddafi a mandare il conto anche ai Cavalieri di Malta, che nel 1500 ebbero la sovranità sulla Libia per una ventina d'anni? Vedrà che il gran maestro Bra, Andrew Nimra Bertie gli spedisce a modo di risarcimento una bella cappa con croce ottogona da indossare di sera nel deserto. Avanti di questo passo, il legittimo governo di Bagdad potrebbe chiamare i leonardi di Teheran a rispondere della statua del dio Baal che Serse I re di Persia, si fischia dopo la conquista di Babilonia, e magari scoppi pure un'altra guerra Irak-Iran. Giancarlo Galan, governatore del Veneto, potrebbe invece pretendere dalla Francia l'immediata restituzione delle Nozze di Cana di Paolo Veronese, nonché delle tele del Tiziano e del Tintoretto, razziate da Napoleone e oggi custodite al Louvre. Io personalmente esigo la riparazione di tutti i leoni di San Marco che gli iconoclasti bonapartisti scalpellarono dalle facciate della mia città alla capitolazione della Serensissima. Parimenti l'Egitto avrà titolo per invocare la riconoscenza di tutti i capolavori trafugati dal Corso e che oggi riempiono la nuova ala del museo parigino. E la Russia? Perché non rende ai depredati le casse sequestrate dall'Armata rossa a Berlino alla fine della seconda guerra mondiale? Stanno parlando di bene che appartenevano ad altre nazioni e agli ebrei sterminati dai nazisti, almeno due milioni e mezzo di opere d'arte, fra cui spicca il leggendario Tesoro di Priamo reclamato dalla Turchia, oggi smembrato fra il museo Puskin di Mosca e l'Ermilage di San Pietroburgo (dove peraltro fanno bella mostra 65 dipinti di Van Gogh, Renoir, Degas, Gauguin, Monet, Cézanne, Toulouse-Lautrec, Manet, Pissarro, Matisse, bottino di guerra prima dei tedeschi e poi dei russi). A questo punto vanno tolti dai British Museum e rimandati subito in Grecia, con tanto di scuse del premier Tony Blair, i fregi marmorei che l'ambasciatore britannico presso il governo ottomano strappò dal Partenone nel 1811 col permesso del sultano. E come saranno finiti in un museo della Nuova Zelanda i lavori di Giovanni Fattori, Silvio Lega, Telemaco Signorini e altri macchiaioli toscani? Lo saprà il despota di Tripoli che, solo per rimanere alla seconda guerra mondiale, l'Italia fa spogliata di 2.356 fra quadri, sculture, arazzi, tappeti a opera ora dei tedeschi ora delle truppe alleate?

Massimo D'Alerna ha accusato il governo Berlusconi di aver fatto promesse a quello libico senza mantenerle. È singolare che un simile rilievo provenga proprio dal quel pulpito. Quando era presidente del Consiglio, il leader dei Ds, incurante dei doveri di prudenza e di riservatezza impostigli dal rango istituzionale, utilizzava il colonnello libico come argomento di conversazione per divertire i commensali. Io trattava alla stregua di un beduino ammalabeta, sghignazzava delle sue eccentricità. Posso testimoniare perché ero presente a una di queste cene delle belle. Be', avreste dovuto sentirlo con quale perdita narvava delle donne guardie del corpo da cui Gheddafi si fa proteggere, dei camerieri finto inglesi da cui si fa leggere, e poi della sabbia, dei cammelli, delle palme e delle tende che s'è fatto portare in una vecchia caserma nel centro di Tripoli per costruirsi come su un sel, uno spicchio di deserto urbano. È ora proprio D'Alerna viene a parlarci di serietà nei rapporti col leader libico? Ma per favore!

A parte il fatto che da mezzo secolo il nostro governo è costretto a ridsicere questioni chuse dall'accordo Italia-Libia del 1956 sulla decolonizzazione, mi pare che il nostro sia già stato abbondantemente saldato dai nostri infelici connazionali che nel 1970 furono espulsi dalla sera alla mattina e obbligati dal dittatore a rientrare in patria con gli abiti che avevano addosso, lasciando sul territorio libico tutti i loro beni. Se si cede al nuovo frantoio di Gheddafi, toccherà riscrivere la storia del mondo. Ma non a parole: con i fatti. Uno, cento, mille obeliscchi di Axxu attendono d'essere ritornati ai loro legittimi proprietari. A condizione però che sia applicata la legge della reciprocità. Quella che vale per tutti o non vale per nessuno.

INTERVISTATORI DI STRADA. Prima domanda dell'intervista di Alan Elkann al sociologo Francesco Alberoni, pubblicata domenica scorsa dalla *Stampa*: «Alberoni, lei preside il Centro Spemiale di Chematografia, dov'è la sede?». Chiana 1240. Pronto Pagine bianche, il numero con milioni di numeri dentro.

DAI GIORNALI. Dal *Giornale*: «dappure che meraviglia riuscivale l'arte mosaica di quel Volonù vizioso e profittatore che quando sussurra: "Si che me ne dole, ma a voi che ve ne cale?". Non ce ne cale nulla, ma ci duole non trovare nel sussurro alcuna erre moscia».

Il cardinale Martini preferisce le sue affermazioni sull'ora di religione islamica nelle scuole italiane, sulla cui istituzione l'altro giorno si era detto d'accordo sostenendo che, per quanto riguarda la reciprocità, l'Italia non si poteva mettere sullo stesso piano dei Paesi che negano la libertà religiosa. Non c'è stato dunque nessun «via libera del Vaticano», all'intervista del presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, che aveva espresso quei giudizi rispondendo alla domanda di un cronista, ora salt'argomento con toni molto diversi, anche per quanto riguarda la reciprocità. Per mattina, in Vaticano, più di quanto qualcuno è sobbarcato vedendo quanto spazio avevano ottenuto su giornali le parole espresse dal pontefice. Così, dopo aver assistito agli esercizi spirituali per la Caritas, Martini in tarda mattinata è tornato nel suo ufficio e ha detto: «Io a macchina una dichiarazione, che è stata poi resa sotto forma di intervista dalla Radio Vaticana. Il cui testo appare inequivocabilmente scritto in precedenza. Non è dunque improbabile che la decisione di rettificare in questo modo sia stata suggerita ai cardinali dai suoi superiori».

da Roma

La ragione di questo restringimento, che agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

letto o scheda elettorale-toraghiolo», Secondo il ministro il compito elettorale sarà facilitato rispetto al passato: egli dovrà infatti limitarsi a mettere una croce sul simbolo del partito che vorrà votare. Non sarà possibile esprimere preferenze né ci saranno altre modalità, una scelta che dovrebbe agevolare anche il compito degli scrutatori. «In questo modo - ha spiegato Pisani - avremo una minor possibilità di errore, un minor numero di contestazioni e più ve-

chi agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

chi agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

chi agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

chi agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-

chi agevolerà le operazioni di voto, è motivata dall'esclusione di alcune liste. Tuttavia, l'esame dei ricorsi non si è ancora concluso, quindi altre sorprese potrebbero delinearsi all'orizzonte se altre componenti elettorali verranno escluse dalla competizione. La scheda, insomma, potrebbe ridursi ulteriormente. Lo stesso Pisani ha infatti spiegato che «chi ha incantamente parlato di lenzuolo dovrà correggersi con scheda elettorale-fazzo-